ANIMALI E TERRITORI

UNIONE EUROPEA: LA DENUNCIA
I CACCIATORI TOSCANI E LIGURI PROTESTANO CONTRO LE DISPARITÀ DI TRATTAMENTO DELL'UE RISPETTO AI DIVERSI TEMPI DI CACCIA AI MIGRATORI

La Toscana paradiso dei migratori «Sulla gestione, regole da rivedere»

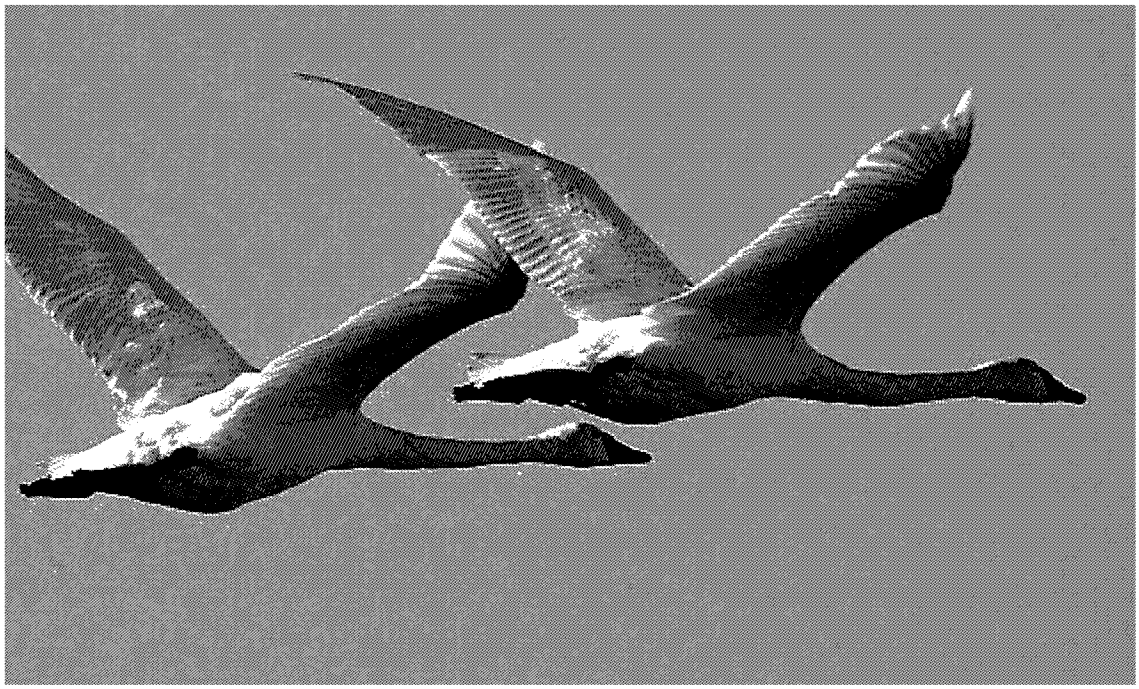
Il professor Baldaccini: la nostra regione 'area di sosta' per milioni di uccelli

CHE L'ITALIA sia una straordinaria «area servizio» per milioni di uccelli migratori lo si capisce dando un'occhiata alla collocazione dello Stivale rispetto ai luoghi di partenza e a quelli di arrivo. Non è un caso che le convenzioni internazionali, a partire da quella di Ramsar dell'ormai lontano 1971, ne abbiano sancito l'importanza. Il National Geografic riportando stime attendibili valuta in due miliardi i volatili che, impegnati nelle migrazioni autunnali e primaverili, attraversano il nostro Paese. Una straordinaria quantità di specie, dalla cicogna al falco passando per beccacce e beccaccini. Di queste specie solo una minima parte sono cacciabili, anche se molti di questi volatili utilizzano proprio le aree gestite dai cacciatori, laghi di caccia, zone di ripopolamento e cattura dove l'attività venatoria è vietata e aree gestite con miglioramenti ambientali e colture a perdere, per sosta e riproduzione.

IN PROVINCIA di Firenze ad esempio le aree destinate al ripopolamento sono poco meno di 50 e occupano una superficie di 26.971,33 ettari, pari all'8,67% delle campagne e dei boschi (SAF). Per converso il degrado degli habitat, con la crescita dell'urbanizzazione, delle infrastrutture, delle colture intensive, rappresenta uno dei rischi maggiori per i migratori alati. La recente protesta dei cacciatori toscani e liguri, contro le disparità di trattamento da parte dell'Unione Europea nel considerare i tempi di caccia ai migratori nei diversi Paesi, con conseguente denuncia della Commissione Europea al Tribunale di primo grado dell'UE, è stata l'occasione per approfondire sul piano scientifico le caratteristiche biologiche e geografiche delle migrazioni, aggiornando approcci ormai superati. «Le ragioni delle differenze di calendario venatorio tra gli Stati dell'EU che si affacciano sul Mediterraneo – spiega Natale Emilio Baldaccini, professore di etologia all'Università di Pisa – non sono solo biologiche. Dal punto di vista biogeografico e paleogeografico la Corsica, francese e con regole diverse da quelle applicate in Italia, ha una genesi del tutto identica a quella della Sardegna e di parte della Costa Azzurra, in particolare il grande Massiccio de l'Esterel. Queste tre regioni sono parte di un'unica microplacca, staccatasi da paleo territori lusitanici, migrata verso est ed andata a posto qualche milione di anni fa. Per tale identità di origine, le caratteristiche floro-faunistiche, che ancor oggi le caratterizzano, sono molto simili. In biogeografia i termini Corsica e Sardegna hanno un significato limitato rispetto a quello di Massiccio Sardo-corso, il cui divenire ha influenzato anche lo sviluppo floro-faunistico dell'Arcipelago Toscano e di parte della stessa costa toscana. Tutti questi territori hanno un'identità biologica strettamente rassomigliante». Inoltre ci sono le considerazioni sulle diverse modalità con cui si verificano i flussi migratori: «I flussi postnuziali (autunnale) e quelli prenuziali (primaverile) – dice ancora Baldaccini – sono molto differenti. Il primo ha in generale un andamento che porta gli uccelli a percorrere rotte che si dispiegano a mantello attorno al Mediterraneo. Il flusso primaverile è invece più centrale attraversandolo a livello del suo bacino centro-occidentale, interessando così fortemente il territorio italiano. Questo transito è veloce e dunque le differenze nei periodi tra le diverse aree sono minime. Appare poco giustificato allora trovare differenze nei calendari venatori».

MA NON È SOLO una questione di principio: « Il fatto che in Francia e Spagna si vada a tordi e beccacce sino al 20 febbraio e in Italia si rischi la chiusura al 20 gennaio – protesta la Confederazione Cacciatori Toscani – rappresenta un danno economico ingente, sollecitando forme di 'turismo venatorio' verso altri Stati. Denunciamo la Commissione Europea perché è venuta meno ai suoi compiti di governo della materia e affinché vi ponga rimedio».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La fotografia

I periodi

Sono sostanzialmente due le modalità con cui si verificano i flussi migratori e diverse tra loro: quelli postnuziali (autunnale) e quelli prenuziali (primaverile)

Le specie

In Toscana si ferma una straordinaria quantità di specie, dalla cicogna al falco passando per beccacce e beccaccini Esemplari anche molto rari

Le location

I migratori sostano e si riproducono nei laghi di caccia, nelle zone di ripopolamento, in aree con miglioramenti ambientali e colture a perdere

GRANDI FLUSSI Nella foto a destra due cigni reali migratori in volo Nella foto tonda il professor Natale Emilio Baldaccini, ordinario di etologia a Pisa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
FIRENZE

IL PROGETTO IL MONDO VENATORIO PER LA TUTELA DELL'ESEMPLARE

Dante, Artemide e Granduca Leopoldo I cacciatori adottano (e proteggono) l'Ibis eremita

MIGRATORI: sulle coste della Toscana torna l'Ibis eremita, lo straordinario uccello già sacro in molte culture, adorato come reincarnazione di Thoth, lo scriba degli dei nell'antico Egitto e questa volta anche i cacciatori ci mettono del loro. A distanza di un anno dalla consegna dei «Certificato di adozione» di esemplari del migratore alla Confederazione Cacciatori Toscani, a Federcaccia nazionale, fiorentina, come suggello dell'impegno del mondo venatorio per proteggere il viaggio del grande migratore, un primo importante obiettivo è stato conseguito. Ridotti al lumicino, un progetto finanziato dall'Unione Europea e con diversi partner in Austria, Italia e Germania, sono stati reintrodotti in Europa e assistiti nella loro migrazione. «I giovani – spiegano gli animatori del progetto – vengono allenati a volare a seguito di un ultraleggero, verso l'area di svernamento». Madrina dell'accordo che ha coinvolto i cacciatori Jane Goodall, l'etologa nota in tutto il mondo per i suoi studi e le sue battaglie in favore dei primati, ambasciatrice di pace delle Nazioni Unite: c'è anche la sua firma nell'accordo volto ad appoggiare il reinsediamento sostenibile dell'Ibis eremita in Europa e a promuovere iniziative comuni per la protezione di questa ed altre specie migratrici minacciate di estinzione in Italia in particolare durante la migrazione autunnale. «I soggetti che hanno affrontato viaggi di centinaia di chilometri – spiega Nicoletta Perco naturalista ornitologa e responsabile Italia del progetto – dall'Austria allo Stivale in cerca di lidi più caldi, sono una quindicina. Alcuni sono scesi un po' più a sud della costa toscana, raggiungendo anche Roma. Solo Artemide, adottata dalla Federcaccia nazionale e altri due sono ancora in viaggio, quindi occhi aperti. Artemide in questi giorni si trova nei pressi di Pisa mentre Granduca Leopoldo, l'Ibis adottato dalla Cct è arrivato e si trova a Orbetello assieme a Dante, adottato pochi mesi fa da Federcaccia di Grosseto».

INSOMMA, la migrazione adesso è praticamente conclusa e, grazie anche alla collaborazione con il mondo venatorio, senza intoppi. «Sono lieto che il nostro beniamino, il Granduca Leopoldo, sia arrivato a destinazione. È nostro interesse – commenta per la Confederazione Cacciatori Toscani Marco Romagnoli – che sia mantenuta l'esistenza di un uccello migratore che non si vedeva da almeno 200 anni in Toscana. Mantenere la biodiversità di un territorio è per noi un impegno; un cacciatore moderno deve adoperarsi e deve adempiere a questo dovere». Nicoletta Perco infine dice di «contare molto proprio sull'aiuto dei cacciatori e sulla loro presenza diffusa sul territorio per una vigilanza attiva, a partire dalla prevenzione di sconsiderati atti di bracconaggio, a tutela di questo selvatico»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.